

Le sfide



LO SCENARIO

Francesco Gravetti

C'è chi lo chiama ghetto, chi si azzarda a definirlo canile, chi un «mostro partorito dalla Stato». Nel quartiere a rischio di Caivano le risorse sono comunque tante: la presenza carismatica di don Maurizio Patriciello e la sua parrocchia, l'istituto scolastico «Francesco Morano» diretto da Eugenia Carfora, il mondo del Terzo settore con l'associazione «Un'infanzia da vivere» che toglie i ragazzi dalla strada. Ma le assenze superano le presenze. Le cose che mancano sono più delle cose che restano.

I CONTROLLI

È passato poco più di un anno dall'apertura della compagnia dei Carabinieri a Caivano. Prima c'era solo la Tenenza. Le indagini sono continue, le piazze di spaccio vengono fronteggiate ogni giorno, gli arresti sono numerosi: eppure, a sentire i cittadini, alcune zone del Parco Verde restano in mano ai soliti noti, off limits per chi non è gradito. «Quando cambiavi la macchina, un ragazzino mi avvicinò e mi disse: se non venite con la vostra solita auto ce lo dovete dire, lo dobbiamo sapere», racconta Anna Magri, una delle attiviste del territorio. Anna vive il Parco Verde, aiuta chi ha bisogno e spiega: «Qui è pieno di gente per bene, ma i presidi sarebbero necessari per stanare i malintenzionati». L'organico degli agenti di polizia municipale è ridotto, dovrebbero essere venti e sono una decina e in molti, oltre ai carabinieri, chiedono da tempo un presidio fisso della Polizia di Stato, senza successo.

LE STRUTTURE

RACCOLTA DEI RIFIUTI: SI DIFFERENZIA IN TUTTO IL COMUNE MA AL PARCO VERDE RESISTONO I BIDONI «TUTTO INSIEME»

IL VERTICE

Adolfo Pappalardo

«Abbiamo avuto un incontro con il governatore della Campania De Luca, anche lui aveva le sue proposte, vediamo se potranno poi realizzarsi», dice ieri pomeriggio don Maurizio Patriciello riferendosi al vertice della mattina a palazzo Santa Lucia. A convocarlo il governatore De Luca per affrontare i problemi e i nodi mai sciolti di parco Verde a Caivano, il luogo dove nelle scorse settimane sono accaduti i numerosi episodi di stupro ai danni delle due cuginette di 10 e 12 anni. E, ovviamente, l'intento della Regione è quello di capire quale lavoro si può mettere in campo nei prossimi mesi. A cominciare da un programma di interventi non solo per il quartiere ex 219 ma anche per il comune di Caivano. A prescindere dal tema sicurezza che rimane competenza, ovviamente, del Viminale. Ma la Regione si è già detta disponibile ad accollarsi i lavori dell'ex centro sportivo

A PALAZZO SANTA LUCIA COL VICEPREFETTO RODÀ IL SUBCOMMISSARIO PREFETTIZIO DEL COMUNE DIRIGENTI SCOLASTICI E CONSIGLIERI REGIONALI

Nella “terra di nessuno” solo tre assistenti sociali

►Caivano, servizi al minimo: al Comune ►Case popolari, niente censimento: mancano personale e risorse. Dieci vigili non si sa chi le occupa e se ne ha titolo



Il Comune
In 30 anni in media le amministrazioni hanno governato per due anni

La storia del «Delphinia Sporting Club» è tristemente nota: è il centro sportivo abbandonato dove è avvenuta l'aggressione alle due ragazzine di 10 e 12 anni. Stessa sorte l'ha avuta il teatro, che si trova da quelle parti, e i campi sportivi. Gli spazi di aggregazione, insomma mancano:

«Si trattava di un teatro da 700 posti, uno dei più grandi della Campania», si rammarica l'ex sindaco Simone Monopoli che, aggiunge: «È l'intero sviluppo urbanistico ad essere stato irregolare e senza struttura, pensi che il Parco Verde doveva essere un'area residenziale provvisoria».

LE CASE

Un'area così provvisoria, che non si sa chi ci vive. Uno dei nodi più intricati da sciogliere in tutto il quartiere, infatti, è quello dei titolari delle abitazioni. Col passare degli anni, gli asse-

CANONI MAI RISCOSSI LA CORTE DEI CONTI HA CONDANNATO UN EX SINDACO MOLTI ASSEGNATARI LEGITTIMI ANDATI VIA

della Tenenza (come poi avviene l'anno scorso). È del dicembre del 2021 infatti una lettera dell'assessore regionale alla Legalità Mario Morcone in cui al collega Claudio Palomba (allora al vertice dell'ufficio territoriale di Napoli) mette in risalto «la situazione complessa» del comune a Nord di Napoli. «Auspican- do - è il senso della missiva tra i due colleghi - una soluzione che dia maggiore tranquillità dei cittadini di Caivano». Un rafforzamento che poi ci sarà nel giro di pochi mesi dopo la disposizione del Viminale.

IL PIANO

«Sono stati innanzitutto approfonditi - spiega la Regione - temi relativi al problema prioritario: quello della sicurezza sul territorio, imprescindibile per sviluppare qualsiasi progetto. E poi le questioni relative al mondo della scuola, ai servizi sociali, ai programmi di riqualificazione urbana». Ma i nodi sono tanti. Tanto per incominciare don Maurizio fa presente al tavolo come Caivano abbia appena 10 vigili urbani in servizio di cui la maggior parte al lavoro negli uffici mentre la pianta organica ne preveda 60. Come è giusto che sia per un comune di 35mila anime. Figuriamoci, quindi, se con questi numeri sia possibile vedere una pattuglia dei vigili urbani a parco Verde quando è difficile vederli anche nel centro cittadino. Problemi su problemi anche se

gnatari legittimi hanno lasciato le loro case ad altri, ovviamente abusivi. Risultati: nel Parco Verde ci sono centinaia di residenze fantasma. Proprio Monopoli aveva provato ad avviare un censimento delle dimore, ma poi la sua amministrazione (come molte altre) finì prematuramente. Non solo: un anno dopo il Comune fu sciolto per infiltrazioni della camorra. Un'indagine della Corte dei Conti ha anche accertato che l'ente non ha provveduto a riscuotere i canoni delle case, condannando l'ex sindaco Antonio Falco ed altri funzionari.

IL WELFARE

A queste condizioni, entrare in alcune case del Parco Verde è pressoché impossibile. E anche quando ci riesci, non sai chi ci trovi. Lo sanno bene le associazioni e le assistenti sociali del Comune. Poche e in difficoltà. Soltanto tre per circa 40mila abitanti. Dice Antonio Angelino, già candidato sindaco e consigliere comunale: «Fino a dicembre del 2022 era soltanto una. Poi è stato approvato il bilancio e con lo scorrimento delle graduatorie di altri Comuni sono state assunte altre due professioniste, tuttavia è evidente che non bastano».

IL DECORO URBANO

Il fatto è che il Parco Verde di Caivano è spesso considerata una realtà a parte rispetto al resto della città. E questo, inevitabilmente, la rende un ghetto, un mondo a sé. Sempre Angelino racconta un episodio: «In tutta la città si fa la raccolta differenziata porta a porta, solo nel Parco Verde ci sono dei grandi bidoni dove si raccolgono i rifiuti. Il risultato è che non c'è decoro urbano, non ci sono regole di sviluppo del territorio e non c'è bellezza». L'assenza della bellezza viene sottolineata anche da Marzia Caccioppoli, presidente dell'associazione «Noi genitori di tutti»: «Come nel Truman show, questi ragazzi vivono una realtà distorta. Non hanno mai conosciuto la cultura del bello. Cosa manca? Manca una porta spalancata sul futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Luca chiama don Maurizio l'obiettivo: lanciare un piano per riqualificare l'intera area



NAPOLI
L'incontro nel Palazzo della Regione Campania tra il presidente De Luca don Maurizio funzionari di Prefettura e dirigenti scolastici di Caivano

Delphinia che è stato anche uno dei luoghi del crimine scoperto nei giorni scorsi.

LA TESTIMONIANZA

A un lato del tavolo c'è don Maurizio Patriciello il prete di parco Verde che elenca tutti i problemi dell'area. Nodi di cui parla a gran voce da mesi. Dall'altro lato il governatore che in silenzio

ascolta e prende appunti. Con loro viceprefetto di Napoli Stefania Rodà, i dirigenti scolastici, il sub commissario prefettizio per Caivano che è stato sciolto a fine luglio per la caduta della maggioranza e i consiglieri regionali Loredana Raia, Bruna Fiola, Paola Raia e Carmine Mocerino: un tavolo congiunto per valutare tutti gli aspetti della situazione.

Anche se dalla Regione, e questo lo sa bene anche il sacerdote, negli anni scorsi si è comunque fatto il possibile su tutti i fronti. Non solo i fondi per prolungare gli orari scolastici e garantire il tempo pieno ai ragazzi ma anche sollecitare l'istituzione (come chiedeva il sacerdote e l'ex sindaco) della Compagnia dei Carabinieri al posto

palazzo Santa Lucia ribadisce l'interessamento per il centro sportivo che la Meloni vorrebbe affidare alle Fiamme oro della Polizia anche per dare un segnale di legalità alla zona. Ma rimane la disponibilità di De Luca «ad eseguire i lavori di ristrutturazione e ad assicurare anche la gestione diretta delle attività sportive e culturali che possono essere sviluppate nella struttura, al servizio in primo luogo dei ragazzi del parco Verde». Con l'idea che palazzo Santa Lucia, anche se nelle prossime ore si vedrà la concreta fattibilità, di varare un piano di riqualificazione urbanistica dell'intero parco e cercare di coinvolgere le associazioni del terzo settore per dare una mano sul territorio. Un po' come fatto a Scampia dove, a distanza di qualche anno, tra abbattimenti e associazionismo si sono fatti molti passi avanti. E, ancora, fa sapere la Regione si lavorerà sui temi del lavoro, costituendo uno sportello ad hoc per i rapporti con le imprese, sulla formazione professionale e proseguirà l'impegno nell'ambito del programma «Scuola Viva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNATORE HA CONFERMATO LA DISPONIBILITÀ A FINANZIARE I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEL CENTRO SPORTIVO